

ECONOMIA E SOCIETÀ IN ABRUZZO

Edizione 2021

Sintesi

24 novembre 2021

● IL QUADRO MACROECONOMICO

Nel **2020** secondo le stime della SVIMEZ in Abruzzo l'attività economica ha risentito della pandemia in misura meno pesante rispetto all'Italia con diminuzioni del Pil e del valore aggiunto (rispettivamente -8,6% e -8,3%) minori della media nazionale (-8,9% e -8,6%). Ad esse si sono accompagnate la flessione dei consumi (-7,1%), legata al calo del reddito disponibile delle famiglie (-7,2%), e degli investimenti (-9,9%). Tutti i settori produttivi abruzzesi hanno segnato decrementi del valore aggiunto prodotto che per la manifattura regionale (-11,0%) è risultato allineato a quello nazionale, per l'agricoltura (-9,8%) e le costruzioni (-7,9%) è stato più grave della media italiana (rispettivamente -6,0% e -6,3%) e per i servizi (-7,5%) meno pesante che in Italia (-8,0%).

Per il **2021** la SVIMEZ prevede per l'economia regionale un sensibile incremento (+4,6%) allineato a quello italiano (+4,7%) che permetterà di recuperare, sebbene non totalmente, le gravi perdite causate dalle misure restrittive decise per arginare la pandemia da Covid-19.

Queste previsioni risalenti a luglio, sono state aggiornate in ottobre dal Fondo Monetario Internazionale che stima per l'Italia un incremento del PIL pari al +5,8%.

Nel 2020 le misure restrittive decise per arginare l'epidemia da Covid-19 hanno provocato un forte calo del Pil e del valore aggiunto regionale.

Le previsioni per il 2021 sono positive e allineate alla media italiana.

● IL SISTEMA DELLE IMPRESE

Il numero di imprese attive rilevato in Abruzzo a fine **2020** era di 126.787 unità, (pari al 2,5% del totale nazionale) aumentato dello 0,2% rispetto all'anno precedente (Italia: +0,2%). L'incremento ha interessato L'Aquila (+0,8%) e Teramo (+0,6%) compensando il calo di Pescara (-0,4%) e la stabilità di Chieti.

In particolare hanno segnato diminuzioni i settori dell'agricoltura (-0,1%; Italia: -0,8%), delle attività manifatturiere (-0,7%; Italia: -1,2%) e del commercio (-0,9%; Italia: -0,8%), mentre hanno mostrato incrementi soprattutto il noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+2,5%; Italia: +2,6%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+2,8%; Italia: +3,0%), le attività immobiliari (+3,8%; Italia: +1,6%) e l'alloggio e ristorazione (+0,7%; Italia: +0,8%). Le attività delle costruzioni riportano nel 2020 un lieve aumento delle imprese attive (+0,6%; Italia: +1,0%).

Le imprese manifatturiere (11.456 attive) registrano una flessione in quasi tutte le province e in quasi tutti i principali settori (fabbricazione di articoli in pelle: -5,3%; confezione di articoli di abbigliamento: -1,4%; alimentari: -1,5%, altre industrie manifatturiere: -2,0%) ad eccezione della riparazione e manutenzione di macchine e apparecchiature (+2,2%) e della fabbricazione di prodotti in metallo e della fabbricazione di macchinari e attrezzature (entrambe +0,8%).

Come negli anni scorsi, e come accade in Italia, la struttura imprenditoriale abruzzese continua nel processo di riorganizzazione e consolidamento: le imprese individuali, pari al 63,9% del totale, proseguono nella diminuzione (-0,7%; Italia: -0,6%) mentre aumenta il peso delle società di capitale, che hanno assetto gestionale ed organizzativo più complesso (+4,3%; Italia: +3,7%).

Nel 2020 aumentano lievemente le imprese attive nelle province di Teramo e L'Aquila e in molti comparti dei servizi non commerciali.

Prosegue il rafforzamento del sistema imprenditoriale con calo delle imprese individuali e aumento delle società di capitale.

I dati più recenti evidenziano che nel **primo semestre 2021**, in Abruzzo come in Italia, le iscrizioni di nuove imprese sono in aumento (+14,9% e +24,7%) rispetto allo stesso periodo 2020 per la rinnovata fiducia nel futuro mentre le cancellazioni sono in calo (-14,9% e -13,7%) per la tenacia degli imprenditori pur in un periodo ancora di incertezza.

● L'ARTIGIANATO

A fine 2020 le imprese artigiane attive in Abruzzo sono 29.011, in diminuzione dell'1,1% rispetto al 2019 (Italia: -0,3%) derivante dal calo registrato in tutte le province (L'Aquila: -0,4%; Teramo: -0,9%; Pescara: -2,5%; Chieti: -0,7%) e in gran parte dei principali comparti, ad eccezione del noleggio e agenzie di viaggio (+0,9%; Italia: +2,3%), agricoltura (+3,5%; Italia: +0,7%) e informazione e comunicazione (+0,8%; Italia: +2,5%).

Emergono andamenti particolarmente pesanti nelle attività manifatturiere (-111 imprese pari al -1,7%; Italia: -1,9%), nel trasporto e magazzinaggio (-43 cioè -3,0%; Italia: -1,6%) e nelle costruzioni (-30 imprese pari al -0,3%; Italia: +0,6%).

Le imprese artigiane diminuiscono in tutte le province e in gran parte dei principali comparti.

● L'AGRICOLTURA

Il 2020 è stato un anno sfavorevole considerando che il valore aggiunto del settore primario regionale (a valori concatenati anno di riferimento 2015) è diminuito rispetto a 2019 secondo l'Istat del 7,9% e secondo la Svimez del -9,8% (in Italia per entrambi -6,0%). Il saldo commerciale agricolo abruzzese è negativo e in peggioramento rispetto al 2019 per il forte calo delle esportazioni (-23,9%; Italia: +1,3%) non compensato dalla lieve flessione delle importazioni (-5,1%; Italia: +0,8%). Nel 2020 sono stati riscontrati aumenti della produzione di cereali e ortaggi e decrementi in quella di olive e frutta. Il comparto vitivinicolo non ha registrato variazioni di rilievo né riguardo all'uva da vino né all'uva da tavola.

Il valore aggiunto agricolo regionale è in sensibile diminuzione. Il saldo commerciale agricolo è negativo e in peggioramento.

● L'EDILIZIA

Il 2020 per l'edilizia regionale non è stato un anno positivo come evidenziato dalla diminuzione del valore aggiunto (secondo le stime della Svimez pari al -7,9% rispetto al -6,3% dell'Italia), degli occupati (-4,2% rispetto al +1,4% italiano) sebbene siano aumentati i permessi di costruire per le abitazioni nuove (numero: +7,7% e superficie +7,3%) e le imprese attive (+0,6% rispetto al +1,0% italiano). L'aumento ha coinvolto tutte le province (L'Aquila: +1,1%; Chieti: +1,1% e Teramo: +0,6%) con la sola eccezione di Teramo, unica provincia in flessione (-0,4%).

Calano valore aggiunto, occupazione ma aumenta lievemente il numero di imprese edili.

● IL COMMERCIO

A fine 2020 le imprese commerciali attive in Abruzzo sono 31.503, in ulteriore diminuzione (-0,9%; Italia: -0,8%) rispetto al 2019 dovuta alla flessione di tutte le province (L'Aquila: -0,5%; Chieti: -0,9%; Pescara: -1,4%; Teramo: -0,7%). Tra le componenti risulta in aumento solo il commercio e la riparazione di autoveicoli (+0,4%; Italia: +0,5%), in calo il commercio

Le imprese commerciali attive sono in diminuzione in tutte le province.

al dettaglio (-1,7%; Italia: -1,2%), stabile quello all'ingrosso (+0,0%; Italia: -0,6%).

● IL TURISMO

I dati rilevati dalla Regione Abruzzo indicano per il **2020** un movimento complessivo di 4.012.792 presenze (notti), valore in forte calo rispetto all'anno precedente (-35,0%) dovuto alle diminuzioni di tutte le province (Chieti: -32,7%; Pescara: -38,9%; Teramo: -37,7%; L'Aquila: -24,4%). Anche gli arrivi (1.069.867) hanno subito un analogo taglio (-34,9%) a causa degli andamenti molto negativi di tutte le province, da quello dell'Aquila (-27,7%) a quello peggiore riscontrato a Pescara (-43,9%). La permanenza media è rimasta stabile sulle 3,8 notti.

I turisti italiani in Abruzzo fanno registrare un calo sia di presenze che di arrivi considerevole (rispettivamente -30,4% e -29,8%) che ammonta a circa la metà di quello degli stranieri (arrivi: -68,7%; presenze: -70,7%).

L'andamento sia degli arrivi sia delle presenze durante l'anno ha risentito delle varie fasi della pandemia. Nel bimestre prepandemico l'Abruzzo ha registrato un lieve calo degli arrivi e delle presenze (-3,8% e -4,9%). Nel trimestre marzo-maggio (prima ondata), l'adozione di rigide misure di contenimento (lockdown) ha causato il quasi completo azzeramento dei flussi turistici internazionali e nazionali, in Abruzzo (-91,8% degli arrivi e -84,9% delle presenze) meno pesanti di quelli italiani (arrivi: -95,4%; presenze: -90,8%). Durante l'estate l'allentamento delle restrizioni ha prodotto un certo recupero sebbene l'andamento rispetto al 2019 sia stato in sensibile diminuzione. Nella quarta fase il nuovo peggioramento ha determinato nuove pesanti flessioni rispetto al 2019. Gli ultimi dati Isart disponibili registrano nel periodo **giugno-agosto 2021** in Abruzzo un aumento delle presenze (+16%; Italia: +29%), valore positivo ma ancora insufficienti a recuperare il calo del 2020.

● GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Sotto il profilo del commercio estero regionale il 2020 si è chiuso in Abruzzo con valori negativi meno ampi di quelli medi nazionali sia dell'export (-6,2%; Italia: -12,8%) sia dell'import (-7,4%; Italia: -9,7%). Le vendite all'estero si attestano sugli 8,2 miliardi di euro (1,9% del totale nazionale), gli acquisti sui 3,9 miliardi di euro (1% dell'import italiano). La bilancia commerciale chiude con un attivo di 4,3 miliardi di euro.

Assai diversificato l'andamento dell'export delle 4 province: L'Aquila, grazie all'ottimo andamento principalmente delle vendite dei prodotti farmaceutici in America settentrionale, mette a segno un +48%, Pescara un più modesto +5,2%. Teramo e Chieti, quest'ultima con il solo incremento dell'agro-alimentare, fanno registrare variazioni negative a due cifre (rispettivamente -15,3% e -10,9%).

Le esportazioni nell'Unione Europea a 27 post Brexit rappresentano il 63,4% del totale 2020, in diminuzione su base annua dell'11,1% (Paesi Area Euro a 19: 53,1% con una contrazione rispetto al 2019 del 10,2%). Tra i Paesi europei non UE post Brexit (12,2% delle vendite estere, -12,8%

Presenze e arrivi diminuiscono in misura molto consistente in tutte le province.

Gli italiani registrano un calo pari a circa la metà di quello degli stranieri.

L'andamento degli arrivi e delle presenze ha risentito delle varie fasi della pandemia con il quasi completo azzeramento dei flussi nazionali e internazionali nel trimestre marzo-maggio per l'adozione delle rigide misure di contenimento del lockdown.

Nel 2020 l'export si attesta sugli 8,2 mld di euro (-6,2% su base annua contro il -12,8% dell'Italia).

Anche l'import, che vale 3,9 mld di euro, si contrae (-7,4%; Italia: -9,7%).

Ottimo l'andamento aquilano delle vendite estere, buono quello pescarese, in flessione Teramo e Chieti.

Principali destinazioni sono l'UE a 27 (63%), gli altri paesi europei e l'America settentrionale (entrambi 12%).

rispetto al 2019) spicca il Regno Unito cui è stato destinato nel 2020 il 6,5% dei beni venduti con una contrazione su base annua del 19,7%. Perdono terreno tra il 2019 e il 2020 l'Africa (2,0% del totale, -18,2% rispetto al 2019), l'America centro meridionale (3,9%, -22,9%) e il Medio Oriente (1,7% e -15,3%). Continuano ad avanzare le vendite in America Settentrionale (12,1% e +57,3%), in Asia Centrale (0,6% e +8,8%) e Orientale (3,5% e +18,0%).

Il comparto metalmeccanico ed elettronico, che rappresenta nel complesso il 66,8% dell'export regionale 2020, pur diminuendo del 10% rispetto all'anno precedente, mostra nell'ultimo ventennio una crescita del suo peso sull'export regionale superiore all'11% grazie all'apporto dei soli mezzi di trasporto che, nonostante la contrazione annua del 12%, passano nell'ultimo ventennio dal 25% a quasi il 50% delle vendite estere regionali (Italia: 10%). L'export di apparecchi e macchinari fa osservare una contrazione in Abruzzo su base annua del 2% e dal 2001 registra un dimezzamento del suo peso sul totale abruzzese (dal 24% al 12%; Italia: dal 28% al 25%).

Il chimico-farmaceutico, che rappresenta nel 2020 il 16,5% del totale regionale (Italia: 22,2%), vede un incremento su base annua del 17% (Italia: -7,7%). Al suo interno, si osserva il forte balzo in avanti rispetto al 2019 delle vendite estere regionali di prodotti farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+107,6%; Italia: +3,8%) che, quasi raddoppiando negli ultimi venti anni il loro peso sulle vendite estere regionali, arrivano a rappresentare in Abruzzo il 7,3% del totale (Italia: 7,8%), il lieve incremento dei prodotti chimici (+2,4% pari al 2,9% del totale; Italia: -5,0%, 6,8%) e il decremento a due cifre dei prodotti in gomma (-18,7%, 6,3% dell'export regionale; Italia: -7,6%, 5,9%).

Quote crescenti di export in Italia e più modeste in regione caratterizzano l'andamento dell'export del settore agro-alimentare nel lungo e nel breve periodo che, in Abruzzo passa dal peso percentuale sul totale del 5,1% del 2001 all'8,1% del 2020 (2020/2019: +3%) (Italia: dal 7,0% al 10,6%, variazione percentuale 2020/2019: -5,5%).

Per quanto attiene i settori legno e carta e moda, essi perdono terreno su base annua (rispettivamente -2,8% e -31,8%) e sul lungo periodo in ambedue i livelli territoriali e si attestano nel 2020 su un peso percentuale che per il legno e mobili corrisponde alla metà di quello medio nazionale (0,9% contro 1,8%) e per la moda quasi al suo 30% (3,1% contro 10,6%).

Nel **I semestre 2021** l'export regionale si attesta sui 4,7 miliardi di euro. Rispetto all'analogo semestre dell'anno precedente si registra un incremento del 27,9% migliore del 24,2% medio nazionale.

Le vendite estere di tutti i macrosettori sono in aumento su base tendenziale: è in particolare la meccanica ed elettronica (68,2% dell'export regionale), che fa registrare incrementi di tutti i comparti che la compongono e, in particolare, dei mezzi di trasporto (+41,1%; 51,0% del totale abruzzese), a riportare un incremento superiore alla media regionale (+36,0%). Anche la chimico-farmaceutica e l'agro-alimentare (rispettivamente 16,3% e 7,7% del totale regionale) fanno

Diminuiscono le vendite verso Paesi europei, UE a 27 (-11%) e non (-13%), Africa (-18%), America centro-sud (-23%) e il Medio Oriente (-15%). In aumento l'export in America del Nord (+57%) e in Asia centrale (+9%) e orientale (+18%).

La meccanica ed elettronica (67% dell'export regionale 2020) fa registrare una contrazione annua del 10%. Ma rispetto al 2001, grazie all'apporto dei mezzi di trasporto (passati dal 25% al 50% del totale regionale), aumenta di 11 p.p. il suo peso sul totale annuo.

Il chimico-farmaceutico (16,5% dell'export regionale 2020) fa registrare un incremento del 17% (Italia: -7,7%) per il veloce balzo in avanti delle vendite di prodotti farmaceutici (+108%) che nel 2020 arrivano a rappresentare il 7,3% del totale (Italia: 7,8%) annuo.

L'agro-alimentare registra un aumento sul 2019 del 3% (Italia: -5,5%) e il suo peso passa in vent'anni dal 5,1% all'8,1% del totale (Italia: dal 7% al 10,6%).

In calo il legno e carta (-2,8%) e la moda (-31,8%) il cui peso è rispettivamente pari alla metà (0,9%) e a quasi un terzo (3,1%) di quello italiano.

Nel primo semestre 2021 le vendite estere regionali segnano un +27,9% migliore del +24,2% medio nazionale.

Bene l'andamento di tutti i settori. Particolarmente positivo quello della meccanica ed elettronica (+36%) che è trascinato dall'incremento delle vendite estere dei mezzi di trasporto (+41,1%).

segnare un aumento consistente ma più contenuto di quello regionale (+15,0% e +10,8%).

A livello provinciale sono Teramo, grazie al chimico-farmaceutico e alla meccanica ed elettronica, e Chieti, per il buon andamento dei mezzi di trasporto, a mostrare le migliori performance su base annua (+ 33,5% e 32,1%). Pescara riporta un +14,7%, risultato di incrementi tra il 10 e il 20% dei principali macrosettori, L'Aquila un +6,9% sul quale pesa fortemente il lievissimo decremento degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (-0,1%) che rappresentano il 46% del totale provinciale.

● IL MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro nel **2020** ha registrato un andamento altalenante, influenzato dal susseguirsi delle misure più o meno restrittive adottate dal Governo, con fluttuazioni solo in parte attenuate dal ricorso a misure di sostegno al reddito dei lavoratori.

Nel 2020 le **forze di lavoro** regionali sono 539 mila unità, in calo di 22,3 mila unità rispetto al 2019 (-4,0%; Italia: -2,8%) costituite da 12 mila uomini e 10 mila donne, risultato della perdita di 9,3 mila **occupati** (3,5 mila maschi e 5,8 mila femmine) e di 13 mila **disoccupati** che, per difficoltà oggettive e il diffuso clima di scoraggiamento, hanno smesso di cercare occupazione.

Ne consegue un'enorme crescita degli **inattivi** che passano da 285 mila unità a 301 mila (+11 mila uomini e +5 mila donne), con un aumento del 5,6% (Italia: +4,3%). Pur restando l'inattività più diffusa tra le donne che tra gli uomini, si osserva in Italia e in Abruzzo un andamento dell'inattività maschile maggiormente crescente di quello femminile.

Il **tasso di attività** diminuisce e si attesta sul 63,6% (uomini: 74,2%; donne: 53,0%), 2,2 p. p. meno della media 2019 (uomini: -2,9 punti; donne: -1,5), inferiore al valore nazionale (64,1%; uomini: 73,5%; donne: 54,7%) anche questo in discesa rispetto all'anno precedente (-1,6 punti percentuali; uomini: -1,4%; donne: -1,8%). Preoccupante è la contrazione del tasso di attività 15-29 anni (in Abruzzo dal 38,6% del 2019 al 35,8% del 2020) soprattutto quello femminile che scende addirittura sotto il 26%.

Il calo dell'**occupazione** ha interessato in regione soprattutto i giovani e le donne over 54. I lavoratori dipendenti abruzzesi calano di 13,5 mila unità (-3,5%; Italia: -1,7%) e aumentano di 4,2 mila unità quelli indipendenti (+3,7%; Italia: -2,9%). Gli occupati a tempo pieno sono diminuiti meno che in Italia (-0,7% contro -1,3%), quelli a tempo parziale in misura superiore rispetto ad essa (-6,9% contro -4,6%). L'occupazione scende in tutti i settori, anche nell'agricoltura e nelle costruzioni che a livello nazionale segnano un incremento.

Il **tasso di occupazione** nel 2020 è del 57,5%, 0,7 p. p. meno del 2019 (Italia: 2020: 58,1%; 2019: 59,0%). Contrariamente all'Italia, in Abruzzo il divario a favore degli uomini, sebbene più ampio che nel Centro-Nord, si riduce (uomini: da 69,5% a 68,7%; donne: da 47,0% a 46,4%). Il tasso di occupazione giovanile scende dal 27,7% del 2019 al 27,6% del 2020 e si

Le vendite estere aumentano in misura considerevole a Teramo (+33,5%) e Chieti (+32,1%). Più modeste le performance di Pescara (+14,7%) e L'Aquila (+6,9%).

Il mercato del lavoro nel 2020 ha registrato ampie oscillazioni connesse con le fasi pandemiche in parte attenuate dalle misure a sostegno del reddito dei lavoratori e delle imprese.

Le forze di lavoro si contraggono in regione di 22,3 mila unità (-4%; Italia: -2,8%) quale risultato della perdita di 9,3 mila occupati e di 13 mila disoccupati (in prevalenza uomini).

I disoccupati che smettono di cercare occupazione entrano tra gli inattivi che arrivano a 301 mila unità (+5,6%; Italia: +4,3%).

Il tasso di attività abruzzese è 63,6% (-2,2 p.p. rispetto al 2019) inferiore al 64,1% nazionale (-1,6%). Preoccupante il calo del tasso di attività regionale giovanile soprattutto femminile (25,9%).

Gli occupati in Abruzzo scendono a 489 mila (-1,9%). L'occupazione scende in tutti i settori economici.

Il tasso di occupazione è del 57,5% (-0,7% rispetto al 2019; Italia: -1,0%), quello giovanile, in particolare, scende dal 27,7% al 27,6% (Italia: da 31,8% a 29,8%).

attesta su un valore superiore a quello meridionale e segna una flessione minore di quella delle circoscrizioni.

Per le difficoltà generate dalla pandemia e il conseguente clima di sfiducia molti **disoccupati** hanno smesso di cercare occupazione. Per tale ragione il loro numero in regione è diminuito del 20,6% (da 63 mila nel 2019 a 50 mila nel 2020), un calo doppio rispetto a quello nazionale e superiore rispetto a quelli delle circoscrizioni. La flessione ha interessato soprattutto gli uomini, passati in Abruzzo da 31,6 mila a 22,9 mila (-27,6%; Italia: -9,7%) e, in misura minore, le donne, che scendono da 31,4 mila a 27,1 mila (-13,5%; Italia: -11,4%) e tutti i titoli di studio eccetto quelli superiori alla licenza media superiore rimasti invariati pur essendo il loro peso in regione (22,3%) superiore a quello nazionale (13,4%). Diminuiscono in Abruzzo i disoccupati ex occupati (-26,8%; Italia: -11,2%), quelli ex inattivi (-3,5%; Italia: -5,1%) e quelli senza esperienza di lavoro (-21,2%; Italia: -13,9%).

Il **tasso di disoccupazione** scende al 9,3% (-1,9 p.p. rispetto al 2019), valore allineato a quello nazionale (9,2%; -0,8 p. p.). In Italia il tasso di disoccupazione femminile è superiore a quello maschile con un divario che nel 2020 tende a stringersi mentre in Abruzzo si allarga. Preoccupante è il tasso di disoccupazione giovanile (22,9%; Italia: 22,1%), soprattutto quello femminile (28%; Italia: 23,6%).

La situazione più critica è la situazione della provincia di Chieti che segna una flessione della forza di lavoro (-6,6%), del numero di occupati (-3,6%) e di disoccupati (-25,9%) e un incremento degli inattivi (+11,3%). Essa inoltre fa registrare i valori minori del tasso di attività (62,2%) e di occupazione (55,4%) e quello maggiore del tasso di disoccupazione (10,7%).

Non si dispone di dati di dettaglio regionale relativi all'andamento alla fine del **secondo trimestre del 2021**. I dati grezzi diffusi dall'Istat relativi all'Italia e, in parte, al Mezzogiorno mostrano una ripresa crescente: gli inattivi, grande piaga del 2020, diminuiscono su base tendenziale dell'8,5%, gli occupati aumentano del 2,3%, principalmente dipendenti a termine (+23,6%) e indipendenti a tempo parziale (+17,7%), i disoccupati del 27%.

Di conseguenza il tasso di inattività scende di 3 p.p. (Mezzogiorno: -4 p.p.), quelli di occupazione e disoccupazione salgono dell'1,7% (Mezzogiorno rispettivamente +2,1 p.p. e +2,3 p.p.).

● IL PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO

I residenti in Abruzzo al 31 dicembre 2020 sono 1.285.256, le donne costituiscono il 51,2% della popolazione regionale, i minori il 14,8% (Italia: 15,6%), gli stranieri il 6,4% (Italia: 8,5%). Rispetto al 2019, a fronte di un decremento a livello medio nazionale (-6,4‰) la popolazione regionale è diminuita del -6,7‰, pari a -8.685 abitanti. Negativa la dinamica naturale (-6,3‰; Italia: -5,8‰) e anche quella migratoria (-0,5‰; Italia: -0,7‰) quale risultato di valori lievemente positivi della componente

*Il clima di sfiducia diffuso nel 2020 ha portato ad un consistente ridimensionamento delle **persone in cerca di occupazione** (-20,6% contro -10,5% Italia). Ad essere penalizzati soprattutto gli uomini e i possessori di titolo di studio inferiori alla laurea.*

*Il **tasso di disoccupazione** scende di 1,9 p.p. rispetto al 2019 e si attesta sul 9,3% (Italia: -0,8%, 9,2%).*

A differenza del resto del paese si allarga il gap di genere a svantaggio delle donne.

Particolarmente preoccupante il tasso di disoccupazione giovanile femminile.

Tra le province abruzzesi è Chieti a mostrare le maggiori difficoltà.

*I dati Istat italiani del **II trimestre 2021** mostrano segnali di ripresa: il numero degli inattivi, grande piaga del 2020, diminuisce su base annua dell'8,5%, quelli degli occupati e dei disoccupati aumentano rispettivamente del 2,3%, e del 27,0%.*

Il tasso di attività cala del 3,0% quelli di occupazione e disoccupazione crescono di 1,7 p.p. (Sud e Isole: nell'ordine -4,0 p.p., +2,1 p.p. e +2,3 p.p.).

La regione perde nel 2020 8.685 residenti (-6,7‰; Italia: -6,4‰).

interna (+0,4‰) e di quella estera (+1,0‰; Italia: +1,3‰) più che annullati dal saldo migratorio per altri motivi (-1,9‰; Italia: -2,0‰).

Le province che mostrano la peggiore dinamica naturale sono Chieti (-6,8‰) e L'Aquila (-6,6‰) e quest'ultima riporta anche il peggior saldo migratorio (-1,9‰), mentre Chieti sotto questo profilo fa segnare un +0,3‰. Migliore l'andamento di Pescara e Teramo con valori migliori della differenza per mille tra nati e morti (nell'ordine -6,0‰ e -5,5‰) e dei flussi migratori (-0,9‰ e +0,2‰).

Nel confronto con l'anno precedente la popolazione straniera fa registrare un decremento dell'1,5%; rispetto al 2002, il suo peso sul totale è quasi quadruplicato (dall'1,7% al 6,4%). Gli stranieri sono individui per lo più giovani, che entreranno nel mondo del lavoro o vi resteranno per almeno i prossimi 25 anni, più propensi degli italiani a procreare. Il 53,7% è di sesso femminile, a conferma del fatto che il fenomeno migratorio è trascinato in Abruzzo dalla richiesta di lavoro delle famiglie più che del sistema delle imprese.

Per quanto riguarda la composizione per classi di età, a fine 2020 la popolazione regionale è composta per il 12,1% da giovani tra 0 e 14 anni, per il 26,0% da individui tra i 15 e i 39 anni, per il 37,3% da adulti tra i 40 e i 64 anni e per il 24,6% da persone con più di 64 anni. Negli ultimi anni, in Abruzzo più che nel resto del paese, si registra un rapido invecchiamento demografico: tra il 2006 e il 2020 i residenti con 40 anni e più passano dal 54,1% della popolazione totale al 61,9%; gli over 64 dal 21,4% al 24,6%, gli over 80 dal 6,1% all'8,2%.

Decessi per Covid

Il COVID-19 è una malattia che si è rivelata fatale anche in assenza di concause (il 28,2% delle schede analizzate). Esso è la causa direttamente responsabile della morte nell'89% dei decessi di persone positive al test SARS-CoV-2, mentre per il restante 11% i motivi di decesso sono le malattie cardiovascolari, i tumori, le malattie del sistema respiratorio, il diabete, le demenze e le malattie dell'apparato digerente. Il 71,8% dei decessi di persone positive al test SARS-CoV-2 ha almeno una concausa: il 31,3% ne ha una, il 26,8% due e il 13,7% tre o più.

L'Abruzzo riporta 1.238 decessi per Covid che corrispondono al 7,6% del totale (Italia: 10,2%; Mezzogiorno: 5,2%). Sono soprattutto Pescara con 352 morti COVID e L'Aquila con 349 casi, in entrambe con un peso di poco superiore al 9%, a pagare il più alto tributo per decessi COVID. Chieti e Teramo si assestano su valori assoluti (rispettivamente 270 e 267 casi) e percentuali (5,6% e 7,1%) inferiori.

In calo la dinamica naturale in tutte le province e, nonostante gli incrementi della componente interna e ed estera, anche quella migratoria tranne che a Chieti a causa del saldo migratorio per altro motivo negativo.

Gli stranieri, prevalentemente giovani, rappresentano il 6,4% dei residenti e, nonostante il decremento dell'1,5% dell'ultimo anno, il loro peso dal 2006 è quasi quadruplicato. Il 53,7% di essi è costituito da donne.

Diminuisce vistosamente la popolazione fino a 39 anni, resta abbastanza stabile quella tra i 40 e i 64 anni e aumenta quella con 65 anni e più. Gli over 80 anni arrivano all'8,2% del totale.

In Abruzzo sono stati registrati 1.238 decessi per covid la cui incidenza sul totale dei decessi è pari al 7,6% (Italia: 10,2% Mezzogiorno: 5,2%).

A Pescara e all'Aquila il loro peso è superiore al 9%, Chieti (5,6%) e Teramo (7,1%) hanno fatto registrare pesi percentuali inferiori.

● I "BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA" IN ABRUZZO: CARATTERI DEMOGRAFICI ED ECONOMICI

I 24 comuni abruzzesi dell'Associazione "Borghi più belli d'Italia" sono prevalentemente ubicati nella provincia dell'Aquila (50%), in aree montuose del territorio regionale (62,5%).

Essi sono caratterizzati da dimensioni demografiche di circa 3.000 abitanti (il 37,5% ha meno di 1.000 abitanti) e popolazione in calo (-6,0% tra 2008 e 2020 rispetto al -1,6% abruzzese). Essi registrano una maggiore presenza di anziani con un indice di vecchiaia pari a 223 anziani

I Borghi più belli in Abruzzo mostrano dimensioni demografiche limitate e in calo, una maggiore presenza di anziani rispetto alla media regionale e un più veloce processo di invecchiamento.

ogni 100 giovani (Abruzzo: 198) e un più veloce processo di invecchiamento.

La loro economia, che tra 2008 e 2020 ha registrato un calo dell'1,0% delle unità locali attive rispetto al +0,3% regionale, si sta trasformando in senso turistico con un aumento del peso delle imprese turistiche.

I flussi turistici tra 2008 e 2019 hanno risentito più duramente degli eventi sismici e climatici (-36% delle presenze rispetto al -17,7% abruzzese) ma nel biennio pre-Covid avevano registrato una certa crescita (+4,9% rispetto a -0,2% regionale) grazie al consolidamento della loro immagine di destinazione turistica peculiare. Nel 2020 hanno risentito meno del tracollo causato dalla pandemia (-27,9% rispetto a -35,1% abruzzese) con previsioni positive per il futuro perché offrono un turismo di prossimità sicuro dal punto di vista sanitario.

La loro economia si sta trasformando in senso turistico.

Nel 2020 hanno risentito meno del tracollo causato dalla pandemia perché offrono un turismo di prossimità sicuro dal punto di vista sanitario.

	Abruzzo	Italia
Indicatori macroeconomici		
Valore aggiunto 2020 (var. % rispetto al 2019)	-8,3	-8,6
Stima PIL 2021	+4,6	+4,7
Stima PIL 2022	+3,9	+4,0
Imprese attive 2020		
126.787	126.787	5.147.514
Tasso di natalità 2020 (per 100 imprese attive)	5,5	5,7
Tasso di mortalità 2020 (per 100 imprese attive)	5,8	6,0
Imprese attive (var. % rispetto al 2019)	+0,2	+0,2
Imprese agricole 2020 (per 1.000 residenti)	20,5	12,3
Imprese manifatturiere 2020 (per 1.000 residenti)	8,9	8,0
Imprese delle costruzioni 2020 (per 1.000 residenti)	13,3	12,6
Imprese dei servizi 2020 (per 1.000 residenti)	55,3	53,6
Export 2020 (mln di euro)		
8.170,9	8.170,9	433.559,3
Var. % annua 2020/2019	-6,2	-9,7
Export I semestre 2021 (mln di euro)		
4.682,1	4.682,1	250.099,1
Var. % annua I sem. 2021/I sem. 2020	+27,9	+24,2
Mercato del lavoro 2020		
Forze di lavoro (migliaia)	539	25.214
Var % annua delle forze di lavoro	-4,0	-2,8
Occupati 2020 (migliaia)	489	22.904
Var % annua degli occupati	-1,9	-2,0
Persone in cerca di occupazione 2020 (migliaia)	50	2.310
Var % annua delle persone in cerca di occupazione	-20,6	-10,5
Inattivi 2020 (migliaia)	301	13.741
Var % annua degli inattivi	+5,6	+4,3
Tasso di attività 2020 (%) (tra parentesi 2019)	63,6 (65,8)	64,1 (65,7)
Tasso di occupazione 2020 (%) (tra parentesi 2019)	57,5 (58,2)	58,1 (59,0)
Tasso di disoccupazione 2020 (%) (tra parentesi 2019)	9,3 (11,2)	9,2 (10,0)
Mercato del lavoro I semestre 2021		
Occupati (migliaia) (tra parentesi var. I sem. 2020 in %)		22.785 (+2,3%)
Disoccupati (migliaia) (tra parentesi var. I sem. 2020 in %)		2.459 (+27%)
Inattivi (migliaia) (tra parentesi var. I sem. 2020 in %)		13.529 (-8,5%)
Tasso di inattività (%) (tra parentesi var. I sem. 2020 in p.p.)		35,5 (-3,0)
Tasso di occupazione (%) (tra parentesi var. I sem. 2020 in p.p.)		58 (+1,7)
Tasso di disoccupazione (%) (tra parentesi var. I sem. 2020 in p.p.)		9,8 (+1,7)
Popolazione Abruzzo 2020		
1.285.256	1.285.256	59.641.488
Var. per mille rispetto al 2019	-6,7	-6,4
Peso % stranieri	6,4	8,5
Peso % minori	14,8	15,6
Peso % anziani (over 64)	24,6	23,5